

RICOSTRUIRE LEGAMI, RICOSTRUIRE PERSONE: TEORIA E PRATICHE DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

BENVENUTI IN GALERA



Questo il titolo del progetto che, con il sostegno del Centro Promozione Legalità “Falcone e Borsellino” di Bergamo coordinato dalla prof.ssa Franchi del Liceo Mascheroni, sta portando avanti una riflessione tra i giovani per un profondo cambiamento culturale.

Il modello di giustizia prevalente in tutto il mondo occidentale, compresa l'Italia, è quello della giustizia retributiva, che mette al centro la punizione dell'autore di reato, e propone come risarcimento alla vittima la quantità di tempo e denaro che il reo restituirà alla società. Questo modello di giustizia reo-centrico lascia la vittima sullo sfondo, senza una vera possibilità di confronto con il colpevole, al quale non può chiedere le ragioni del gesto che ha compiuto. Contemporaneamente all'autore di reato

non sempre vengono offerti gli strumenti per reinserirsi nella società, e mancano anche il sostegno e lo spazio di ascolto per una rielaborazione critica sul gesto compiuto e sulle conseguenze dello stesso. La riflessione sulla giustizia, e sulla giustizia riparativa in particolare, è oggi particolarmente attuale con l'approvazione della Riforma Cartabia, con la quale la giustizia riparativa diventa disciplina organica.

Le innovazioni legislative, insieme ad esperienze e a pratiche sociali, convergono verso un modello di giustizia diversa, che promuova la cultura del rispetto e della responsabilità.

In questo numero:

- Conviviale del 07/06/2025;
- Compleanno soci;
- Presenze;
- Programma del Club, dei R.C. dei Gruppi Orobici e del Distretto;

Anno rotariano 2024 - 2025

TOTALE PRESENZE: 09 = 28%

TOTALE PARTECIPANTI: 24

Presidente: **Maria Elena Depetroni**
Past Presidente: **Daniele Gervasio**
Presidente incoming: **Andrea Agazzi**

Soci presenti il 07 giugno 2025: 09

Maria Elena Depetroni Presidente, Irene Baggi,
Corrado Bassoli, Martina Biava, Silvia Carminati,
Manuela Ghidini Testa, Stefania Marsetti,
Gabriele Ragusa, Caterina Rizzi.

Coniugi e familiari presenti: 10

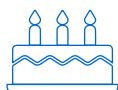
Antonio Florio, Ambra Flinazzi, Giuseppe Orlando,
Severino Maurizio Biava, Daniela Lucaci, Barbara e
Luca Carminati, Gabriella Galliani, Morova Desislava,
Giorgio Colombo.

Ospiti del club: 01

Silvia Polleri.

Visitatori: 04

Paolo Fiorani Presidente RC Clusone e signora Franca
Pedrocchi Fantoni, Giuliana Duret e Emanuele Zambiasi.



GIUGNO - auguri ai Soci

01/06 - Walter Zoschg
09/06 - Anna Maria Grimaldi
10/06 - Alessia Orlando
13/06 - Vincenzo Cugno Garrano
14/06 - Ezio Ruggeri
16/06 - Giulio Marchesi
28/06 - Paolo Tamburi

I prossimi incontri nel nostro Club

10 giugno ore 20.30 - **RC Bergamo Nord - Assemblea dei Soci in formula parliamo tra noi**
Golf Club L'Albenza - Almenno San Bartolomeo
via Longoni n. 12

17 giugno ore 20.30 - **RC Bergamo Nord - Cerimonia del Passaggio delle Consegne**
Golf Club L'Albenza - Almenno San Bartolomeo
via Longoni n. 12

I prossimi incontri del Gruppo Orobico 1

10 giugno ore 20.00 - **Club Bergamo Ovest - Premio Gavioli, La Magia della Vita**
Hotel Excelsior San Marco - Bergamo
Piazza della Repubblica, 6
Relatore: prof.ssa Veronica Migani, prof.ssa Maria Barbera

I prossimi incontri del Distretto

10 giugno ore 19.45 - **Club Club Monza Villa Reale - La Magia del Rotary - Un anno di progetti #insieme**
Sporting Club Monza - Monza

18 giugno ore 20.00 - **Club Como Baradello - Ciber impact sulla nostra società**
Ristorante - Como
Lungo Lario Trieste.16
Relatore: Daniele Gobbo

In essa ogni ricomposizione è indissolubile dal senso di comunità, dal legame sociale, dalla riparazione e dalla riconciliazione.

Le carceri sono luoghi che tentano di accompagnare la trasformazione del soggetto; ma questo è possibile? In che modo?

Sabato 7 giugno in una calda mattinata assolata il Rotary Club Bergamo Nord ha avuto la possibilità di visitare Il carcere di Bollate, la Casa di Reclusione di Milano-Bollate, istituto penitenziario italiano, aperto nel 2000, situato nella provincia di Milano e considerato un modello di carcere per diverse ragioni, tra cui l'attenzione alla riabilitazione e alla reinserimento dei detenuti, l'ampia offerta di attività culturali, ricreative e sportive, e l'integrazione con il territorio: ai reclusi sono infatti garantiti spesso – anche se non sempre – gli standard minimi stabiliti per tutelare il rispetto della dignità umana, oltre che diverse opportunità, come quella di studiare, lavorare e partecipare alle attività culturali organizzate nel carcere. È per questo che spesso si sente parlare di “modello Bollate”.

Il carcere è costituito da due diverse zone: la prima a cui hanno accesso le persone esterne che possono partecipare ad alcune attività, la seconda frequentata quasi esclusivamente dai detenuti e dal personale penitenziario. Una volta entrati, uno dei primi edifici che si vede è InGalera, il ristorante segnalato nelle guide gastronomiche Michelin e del Gambero Rosso: dal 2015 i detenuti lavorano lì come camerieri sotto la guida di uno chef e un maître professionisti. Silvia Polleri era già stata in visita al nostro Club e proprio lei insieme ad Enrico Cavallini Responsabile del Progetto Carceri Distretto 2042 (accompagnato da un gruppo del suo RC. Varedo e del Seveso) sono state le nostre esperte guide. C'è poi un teatro, che ospita laboratori e spettacoli, e dal 2017 c'è

un asilo nido che accoglie non solo i figli dei dipendenti e delle famiglie nel territorio, ma anche quelli delle detenute. Il resto della struttura è composto da sette reparti, in sostanza palazzine di quattro piani ciascuna. È presente ora anche una sezione femminile. Bollate ospita infatti 1.476 detenuti, di cui 166 donne, a fronte di una capienza di 1.267 posti. Anche Bollate risente quindi del problema del sovraffollamento, ma in misura in parte minore rispetto alla situazione regionale e nazionale. La Lombardia è infatti la seconda regione d'Italia dopo la Puglia per tasso di sovraffollamento carcerario più alto, 143% a novembre del 2023 rispetto alla media italiana del 127%.

Ogni reparto ha diverse sale per la socialità e appositi spazi con forni per la cottura dei cibi. Ci sono aree per la pratica religiosa, palestre e cortili in cemento in cui si può giocare a tennis, a calcio o a pallavolo e che costituiscono l'area passeggio. Al quarto reparto c'è una biblioteca con alcune sale studio. Gli spazi ospitano diverse attività culturali: per esempio, tutti i venerdì alle 16 si svolgono gli incontri di redazione del giornale scritto dai detenuti e dalle detenute, Carte Bollate.

L'idea che ispira il carcere è quella di un istituto con un “regime trattamentale di natura avanzata”, un luogo che non diventi - come potrebbe facilmente succedere - lo sfogo per il sovraffollamento del vicino carcere di San Vittore, ma in cui poter realizzare tutte le possibilità per un esito positivo del “trattamento”, secondo le possibilità offerte dal quadro normativo attuale, dalla struttura dell'istituto e dal territorio circostante. Con particolare attenzione al problema del lavoro e all'affidamento al territorio. Il carcere offre infatti una vasta gamma di programmi di riabilitazione, tra cui corsi di formazione professionale, attività artistiche, sportive, e interventi di supporto psicologico. Parliamo soprattutto di impresa



sociale con bee.4 altre menti, la cooperativa all'interno del Carcere di Bollate che ha come scopo quello di avvicinare il percorso di detenzione alla finalità rieducativa della pena prevista dalla Costituzione, un progetto di reinserimento lavorativo e sociale.

L'idea è partita grazie all'art. 21 dell'ordinamento penitenziario, oggi bee4 è una Cooperativa Sociale Onlus, formata da alcuni collaboratori persone che hanno operato nel sociale o semplicemente persone imprenditori capaci di stare sul mercato, perché l'attività della cooperativa è quella di produrre reddito attraverso le attività svolte e per farlo devi essere capace e competitivo. È animato da un duplice obbiettivo: produrre reddito, reinvestirlo, pagando gli stipendi dei lavoratori detenuti e non, tentando di reinserirli nella società. Sono 120 persone 90 detenuti e 30 persone che nulla hanno a che vedere con il carcere. Quando si assume qualcuno di esterno, l'unica discriminante è che il lavoratore sia disposto a svolgere la propria attività in carcere.

Ai detenuti si offrono ampi spazi di libertà ed un ampio ventaglio di opportunità trattamentali – ci racconta il Vice Comandante Piera Denti- al contempo si chiede loro d'imparare a gestire in modo responsabile tali spazi, di essere protagonisti attivi della vita detentiva e non limitarsi a divenire meri destinatari delle azioni messe in campo dall'Amministrazione. È il c.d. Patto Trattamentale che se da un lato obbliga la Direzione a garantire un'opportunità di reinserimento, dall'altro impone ai detenuti di sperimentarsi attivamente nei percorsi individuali avviando un processo di responsabilizzazione che gradualmente li porterà a reinserirsi nel contesto sociale esterno. In tale ottica la Direzione cerca di assumere una posizione dialogica con i detenuti ritenuta importante per rafforzare la credibilità e la fiducia nell'Istituzione Penitenziaria. L'organizzazione ha come cardine un modello di sicurezza fondato sulla conoscenza dei detenuti e non su una costante vigilanza fisica da parte della Polizia Penitenziaria. In tal modo il concetto di sicurezza si basa principalmente sull'integrazione e l'apporto multidisciplinare offerto dagli operatori di tutte le aree dell'Istituto (sorveglianza disconnessa). Il detenuto ha la responsabilità di recarsi solamente nei luoghi a lui consentiti, che sono identificati dalla tessera di riconoscimento. Questo significa avere una maggiore agilità negli spostamenti, che non richiedono l'accompagnamento della polizia penitenziaria e quindi un risparmio dei tempi che

il detenuto può dedicare al lavoro. Le prerogative principali sono rappresentate dai generosi spazi da dedicare alle attività lavorative e una maggiore facilità di spostamento all'interno grazie a quella che viene definita "sorveglianza dinamica": telecamere e pass.

Esiste un luogo (benché di reclusione) dove gli uomini possono lavorare anche all'esterno, coltivano l'orto, producono dolci nella pasticceria interna, hanno collaborato alla costruzione dei padiglioni dell'Expo e...hanno uno studio di registrazione vero e proprio. La chiave del successo del modello carcerario di Bollate è stata la partecipazione all'organizzazione della vita quotidiana del carcere. I progetti a Bollate non vengono infatti calati dall'alto ma sono frutto di idee partecipate con commissioni composte da detenuti che si fanno carico delle iniziative, le persone vengono responsabilizzate. Sono nati così progetti come il call center in carcere o i tanti corsi professionali studiati ad hoc per ogni detenuto. Il dato importante è rappresentato dalla recidiva, cioè la possibilità che il detenuto in libertà si macchi nuovamente di reati. Il dato nazionale è pari al 75% a Bollate non supera il 30%. Il concetto è di fare tutto il possibile perché il condannato riesca attraverso questo percorso di apertura, che il mondo lavorativo può dare, a non tornare a delinquere. Se il detenuto è lasciato a sé stesso all'interno della propria cella, può nella maggior parte dei casi solo peggiorare. Pensiamo ai molti piccoli delinquenti, arrestati ad esempio per spaccio di piccole dosi, che incontrano grandi spacciatori che per loro diventano esempi da seguire una volta in libertà. Per concludere la visita non ci poteva che essere una Conviviale InGalera... con vino rosso IL RICERCATO e quella bianco LA MALANDRINA...location suggestiva tra i manifesti di Il miglio verde o le ali della libertà o cesare deve morire e le sbarre alle finestre... che non noti e la compagnia di Silvia Polleri donna straordinaria, imprenditrice di successo, creativa di lungimirante spessore.

Anche questa è la magia del Rotary...l'incontro con persone come Silvia che operano per un cambiamento culturale.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a rendere la giornata unica e speciale.

M.E.D.



Presidente: **Maria Elena Depetroni**

email: presidente@rotarybgnord.org

Consiglio direttivo

Presidente: Maria Elena Depetroni

Past Presidente: Daniele Gervasio

Presidente incoming: Andrea Agazzi

Vice-presidente: Stefania Marsetti

Segretario: Paolo Tamburi

Tesoriere: Giulio Marchesi

Prefetto: Sereno Locatelli Milesi

Consiglieri: Filippo Crippa Sardi, Ivan Lucci,

Caterina Rizzi, Ettore Roche

Segretario: **Paolo Tamburi**

email: segretario@rotarybgnord.org

Presidenti di Commissione

Amministrazione: Andrea Agazzi

Effettivo: Alberto Longo

Pubblica Immagine: Martina Biava

Programmi: Manuela Ghidini Testa

Rotary Foundation: Corrado Bassoli

Azione Giovanile: Alessia Orlando

Ambiente: Alessia Orlando

Altri riferimenti di contatto del Club al seguente indirizzo: <https://www.rotarybgnord.org/contatti.html>

Motto per il Rotary 2024-2025



Presidente del Rotary International 2024-2025: **Stephanie A. Urchick**

Governatore del Distretto 2042: **Carlo Fraquelli** - email: governatore23_24@rotary2042.it

Segreteria Distrettuale: via Canova, 19/a Milano - tel. +39 02 36580222 - email: segreteria@rotary2042.it

Siti Rotary in internet. I soci potranno trovare notizie ai seguenti indirizzi elettronici:

ROTARY INTERNATIONAL: <http://www.rotary.org>

ROTARY DISTRETTO 2042: <http://rotary2042.it>

Sede delle riunioni conviviali: **Golf Club Albenza, Via Longoni n. 12, 24030, Almenno San Bartolomeo**

Posizione: <https://maps.app.goo.gl/VRAGq9EHyvc3sQ7Z9>

Al fine di evitare "sofferenze" in cucina, spiacevoli ed affannosi assemblaggi di tavoli all'ultimo momento e, di conseguenza, poter organizzare al meglio le conviviali invitiamo tutti i signori Soci a segnalare la loro partecipazione (e di eventuali ospiti) alle conviviali.